

RUGBY

**ULTIMI TEST MATCH  
CON ALL BLACKS-GALLES**

(i.m.) Oggi 7 test-match per completare i tour estivi: Nuova Zelanda-Galles (serie 2-0, All Blacks a 9 punti dai 1000 segnati nei test con i gallesi, tetto già superato con Francia, Australia e Sudafrica); Australia-Inghilterra (0-2, Harrison per Haskel unico cambio inglese); Giappone-Scozia (0-1, arbitra l'italiano Marius Mitrea); Sudafrica-Irlanda (1-1, torna lo squalificato CJ Stander); Argentina-Francia (1-0, Cubelli n. 9; 7 cambi nei francesi, Trihn Duc apertura); Usa-Russia; Samoa-Tonga.

● **GEORGIA SUPER** (i.m.) A Suva la Georgia batte 14-3 le Figi e chiude il primo tour nel sud Pacifico imbattuta (2 vittorie, 1 pari), mentre l'Italia qui ha sempre perso.

● **ITALIA U20 A RISCHIO** (i.m.) A Manchester (Ing) alle 13 spareggio salvezza Italia-Giappone nel Mondiale under 20, chi perde retrocede nel gruppo B. Per il titolo Inghilterra (campione '12, '13) contro Irlanda (prima volta in finale); 3° posto Argentina-Sudafrica; 5° Nuova Zelanda-Australia; 7° Scozia-Galles; 9° Francia-Georgia.

● **DONNE SEVEN** (i.m.) A Dublino (Irl) oggi e domani torneo di qualificazione olimpica per l'ultimo posto nel seven femminile a Rio; in lizza 16 squadre, Russia favorita, altre europee Spagna, Irlanda, Portogallo.



## REFERENDUM E PALLA OVALE

# Parker e McCann, un futuro da extracomunitari in rossoblù

*Posto a rischio per uno di loro. La FemiCz: «Per ora nessun timore»*

Paolo Romagnolo

ROVIGO

La gigantesca onda d'urto della Brexit arriva fino al Battaglino. Al momento non fa danni. Ma in futuro chissà. Sono due i giocatori britannici presenti nella rosa della FemiCz Rugby Rovigo: l'inglese Perry John Parker e lo scozzese Ross McCann. Il primo confermato già a inizio anno, il secondo dopo la vittoria dello scudetto (sua l'unica meta in finale). Entrambi hanno firmato contratti che li legheranno ai Bersaglieri per più stagioni.

Per loro è scontato il futuro passaggio nella casella "giocatori extracomunitari". La tempistica però potrebbe essere piuttosto lunga, ma si ragiona ancora nel terreno delle ipotesi. I posti in squadra per i giocatori non europei sono solamente quattro. Al momento 3 quelli occupati, rispettivamente dai sudafricani Jacques Momberg, Joe Van Niekerk (peraltro di formazione italiana, come lo stesso McCann) e Stefan Basson. Dunque, in prospettiva, uno potrebbe risultare di troppo. Ma la stagione 2016/2017 dovrebbe filare via liscia e senza intoppi. «Il problema al momento non esiste - spiega il direttore sportivo dei Bersaglieri - Confidiamo che tutto sia disciplinato dalla Federazione. Per ora è una questione che non abbiamo ancora affrontato».

In Federazione le bocce sono naturalmente ferme, in attesa che parta un iter continentale che si annuncia tutt'altro che breve. «Credo non ci saranno problemi per i giocatori britannici nel prossimo campionato - sottolinea il vicepresidente vicario della Fir Nino Saccà - Solo una volta terminato il percorso di uscita della Gran Bretagna dalla Ue anche noi, come tutte le federazioni sportive, ci adegueremo alle indicazioni che verranno imposte dagli organi superiori in materia di cittadini extracomunitari».

Insomma, Parker e McCann per ora possono dormire sonni tranquilli. Qualora la Brexit diventasse "esecutiva" prima della scadenza dei loro contratti in rossoblù e il limite degli extracomunitari nel frattempo non venisse innalzato o non intervenisse una particolare sanatoria in ambito sportivo, la soluzione sarebbe comunque solo una: rescissione. «Nei testi ci sono clausole precise che dicono che il giocatore deve essere libero da qualsiasi vincolo», precisa il ds del Rovigo Bettarello. Un'ipotesi che, comunque, al momento sembra assai remota.

© riproduzione riservata



### BRITANNICI

Lo scozzese Ross McCann (a sinistra) e l'inglese Perry John Parker rossoblù





# Brexit! Anche la Premier trema

## Club inglesi meno ricchi con la sterlina debole E 400 stranieri a rischio

- Cala il potere d'acquisto, e per il futuro si complicano anche i tesseramenti dall'estero nei tornei britannici. Conseguenze pure negli altri sport, come la Formula 1

**Stefano Boldrini**  
**Marco Iaria**

**L**a sterlina crolla, la Scozia vuole staccarsi dalla Gran Bretagna e anche il calcio non se la passa troppo bene. Una frase storica di Woody Allen è perfetta per descrivere l'effetto-Brexit: il football e gli altri sport di riferimento del Regno Unito – rugby, cricket e tennis – rischiano di essere travolti dal successo del Leave, lo schieramento che ha voltato le spalle all'Europa, proprio negli stessi giorni in cui l'Europeo, quello che simboleggia l'unio-

ne dei popoli del continente, sta entrando nel vivo col record di quattro britanniche agli ottavi. Tanto per restare in tema, nulla cambierà nei rapporti con l'Uefa e quindi nella partecipazione alle manifestazioni per club o per nazioni: l'Uefa guarda all'Europa come entità geografica e non politica. Ma sul resto le conseguenze potranno essere devastanti.

**LIBERA CIRCOLAZIONE** La prima questione sul tavolo riguarda i permessi di lavoro. Al termine di una lunga fase di negoziato che durerà almeno due

anni, cesserà la libera circolazione dei calciatori di ben 27 Paesi e questo significa che, se non saranno create eccezioni riguardanti categorie professionali particolari o se il governo britannico non adotterà ac-



cordi «anti-barriere» come Norvegia o Svizzera, per giocare nei campionati britannici sarà necessario il permesso di lavoro. Qualora dovesse essere adottato il modello usato finora per regolamentare l'ingresso degli extracomunitari, vale a dire un pass legato a una percentuale di partite disputate con la propria nazionale, tra Premier, Premiership scozzese, Championship e Scottish Championship potrebbero saltare oltre 400 calciatori. Con l'applicazione rigida di questa regola, il Manchester United non avrebbe potuto acquistare un anno fa Anthony Martial, il Leicester non avrebbe scovato un tesoro in N'Golo Kanté e il West Ham non avrebbe potuto godersi un campione come Dimitri Payet. In teoria si registrerebbe anche l'effetto contrario (i calciatori britannici retrocessi a extracomunitari) ma il Regno Unito esporta pochi talenti: il caso lampante è quello di Bale al Real.

**VIVAI** Il secondo problema si apre con i settori giovanili. Ci sono club, Chelsea e Manchester City su tutti, la cui crescita nelle ultime stagioni è stata sostenuta dall'arruolamento di giovanissimi talenti - o presunti tali - stranieri attraverso una fitta rete di scouting. Con l'addio all'Europa, in Gran Bretagna non sarà però più applicabile l'articolo 19 della Fifa che consente nei Paesi comunitari di abbassare da 18 ai 16 anni il tetto dei tesseramenti. L' Arsenal e il Manchester United, che per anni hanno spolpato i vivai di altri paesi, Italia compresa, dovranno rinunciare a questa politica predatoria.

**MERCATO** La ripercussione più immediata si avrà però nel mercato estivo, dove già diverse trattative con i club britannici sono state congelate. Il primo problema riguarda la sterlina. Ieri le oscillazioni sono state spaventose, con una leggera ripresa a fine giornata, ma la sensazione è che il periodo aureo della moneta inglese, che appena dodici mesi fa aveva raggiunto il massimo della quotazione - 1 pound costava

1,45 euro -, sia destinato a tramontare. Bisognerà vedere quanto durerà la caduta: c'è chi ipotizza, nel medio-lungo periodo, il pareggio con l'euro. Un affare in corso tra West Ham e Marsiglia rende bene l'idea. Il prezzo di Michy Batshuay, attaccante belga del Marsiglia, fissato inizialmente in 31 milioni di sterline, nel giro di poche ore è salito a quota 34.

**SOLDI** Un portavoce della Premier League si è affrettato a dichiarare: «La Brexit non danneggerà il prestigio del campionato». Ma da ieri, i club inglesi si sentono un po' più poveri. O meglio, un po' meno ricchi visto che il fatturato della Premier (4,4 miliardi di euro pre-Brexit) si colloca su un altro pianeta rispetto alle altre leghe europee (Bundesliga 2,4; Liga 2,1; Serie A 1,8). La speranza degli «umani», a questo punto, è che il divario con le inglesi si assottigli un po'. L'effetto della moneta è diretto: sul mercato internazionale le società d'Oltremarica avranno meno potere d'acquisto nelle trattative di compravendita che avvengono in euro o dollari e anche per gli ingaggi dei giocatori saranno costrette a spendere di più per soddisfare le richieste degli stranieri che ragionano con valute diverse dalla sterlina. Tutto questo avrà pure un impatto nei bilanci delle squadre, in termini di svalutazioni e quindi di costi aggiuntivi. Ci sono poi effetti indiretti della Brexit, tutti da misurare ancora, sulla Premier e in generale sullo scenario competitivo del calcio globale. Se la piazza finanziaria di Londra perderà la sua centralità gli investitori stranieri, che oggi sono soci di oltre la metà dei club di massima divisione, potranno rivolgere le loro antenne altrove. È vero che, di converso al ragionamento che facevamo prima sulla sterlina, le valutazioni dei club inglesi scenderanno e potranno essere più appetibili ma bisogna vedere cosa succederà alla City. Pensate soltanto alla minaccia di togliere le licenze europee alle banche: ci sarebbe un esodo di caveau da Londra. Va poi tenuta in considerazione l'incognita delle politiche fi-

scali. Le tasse inglesi non sono leggere, ma il sistema è snello e ha contribuito a rendere più appetibile il trasferimento Oltremarica. La nuova Gran Bretagna, quella della Brexit, avrà lo stesso fisco e la stessa agilità? Con una postilla: non è escluso che il nuovo governo muova la leva fiscale a favore degli stranieri (quindi anche dei calciatori) abbassando le aliquote nel tentativo di ridurre la fuga all'estero.

**ALTRI SPORT** Le ripercussioni della Brexit riguarderanno altri sport. Nel rugby e nel cricket dovrebbero saltare il Cotonou Agreement and Kolpack Ruling che hanno permesso ai giocatori provenienti da Africa, Caraibi e Paesi del Pacifico di avere gli stessi diritti degli sportivi dell'Ue. In Inghilterra e Galles sono circa 70 i giocatori di cricket che godono di questo status. Nel tennis, il montepremi di Wimbledon è destinato ad essere rivisto. Infine la F.1: Bernie Ecclestone sostiene che con la Brexit nel 2017 salteranno 2 o 3 GP (indiziati Monza, Germania e Canada) ma sa di bluff. Il ricorso alla Ue di Force India e Sauber contro la posizione dominante della Fom ora rischia di finire nel nulla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EUROPA  
È LA NOSTRA CASA  
MA VA RESA PIÙ  
UMANA E GIUSTA

**MATTEO RENZI**  
PREMIER ITALIANO

NON È L'INIZIO  
DELLA FINE  
DELL'UNIONE  
EUROPEA

**JEAN CLAUDE JUNCKER**  
PRESIDENTE COMMISSIONE UE

È UNA GRANDE  
NOTIZIA:  
SI SONO RIPRESI  
IL LORO PAESE

**DONALD TRUMP**  
CANDIDATO PRESIDENZA USA